

SUD
NORD

AUTUNNO fotografico

'98

10 OTTOBRE
22 NOVEMBRE

ELLA MAILLART

sala Diego Chessa
chiasso

ma-ve 15-18
sa-do 10-12/15-18

LUISA CASIRAGHI
RITRATTO D'INTERNO

fayer cinema teatro
chiasso

ma 15-18
sa-do 10-12/15-18

SABINE KORTH
DA SUD A NORD

galleria cons arc
chiasso

lu-ve 9-12/14-18.30
sa 9-12 do 15-18

17 OTTOBRE
08 NOVEMBRE

GIOVANI AUTORI AFRICANI

centro sociale
vacallo

gio-ve 20-22
sa 15-18 do 10-12/15-18

BURUNDI
TRA GUERRA E SPERANZA

teodapoli giardini via comacini
chiasso

ma-do 10-18

17 OTTOBRE
15 NOVEMBRE

SEYDOU KEITA

casa pessina
ligornetto

ma-ve 17-19
sa-do 15-18

15/16 OTTOBRE

TIBET SULLE TRACCE DI MILAREPA
diaperama

cinema teatro
chiasso

ore 21

29 OTTOBRE

SERATA VIDEO

atrio stazione ffs
chiasso

ore 20.30

10 ottobre / 22 novembre / chiasso / ligornetto / vacallo

biglietto cumulativo per le 6 mostre
circa 1000 (15/16 ottobre)
circa 1200 (29 ottobre)

fr. 5,-
fr. 12,-
entrata libera

con contributo
fr. 8,- con contributo del ACF Chiasso

per informazioni, visite di gruppo o scolaresche

Comune di Chiasso
Casazza di Vacallo
Galleria Cons Arc

00 41 91 6828305
00 41 91 6827330
00 41 91 6827949

Hubel Video Festival '98

00 41 91 6828345



Dotata di una straordinaria energia e di un'intelligente curiosità, Ella Maillart, ha sempre trovato risposte umane e personali alle sue ribellioni nei confronti di pregiudizi ed esclusioni. Dopo aver sognato mare, intraprende un primo viaggio terrestre a Mosca nel 1930 che la instrada sulla lunga via dell'Oriente decretandone la carriera di *scritttrice e di fotografa*.

Quando gettiamo uno sguardo retrospettivo sulla vita di Ella Maillart, niente ci appare dovuto al caso. Il suo primo viaggio fu finalizzato dalla vedova

ELLA Maillart

10 OTTOBRE
22 NOVEMBRE
sala diogo chiesa
chiasso

ma-ve 15-18
sa-do 10-12/15-18

organizzato da
COMUNE DI CHIASSO
curato da
MUSÉE DE L'ÉLYSÉE
Lausanne



Cambogia, 1967



Manciuria, 1934

di Jack London, incontrato a Berlino. Scattò le sue prime fotografie con scatti di pellicola messi a disposizione del grande cineasta sovietico Vsevolod Pudovkin, che le prodigò consigli e incoraggiamenti. La prima leica personale le fu donata dal *D. Lutz*, impressionato dalla discepolina della foto che Ella aveva ripartito, dal Turkestan russo.

La Maillart praticò una fotografia libera e mobile, caratterizzata da una estetica sobria, immediata, che lascia allo spirito libertà e allo sguardo acuto. Se le sue foto hanno spesso un *carattere etnologico*, non danno mai l'impressione di essere state rubate. Esse testimoniano prima di tutto un franco sentimento di rispetto e solidarietà, che costituiscono in gran parte la loro bellezza.

Ella Maillart ha vissuto seguendo il gusto della diversità. Evitando il reportage rapido o superficiale, si è immediatamente rivolta al libro, mezzo atto all'appaldrine l'esperienza dei suoi incontri. Ella incarna una *nuova gestazione* di donne indipendenti che negli anni trenta diventeranno fotografe, giornaliste, scritte, come Wrianna Breslauer, Gama Toro o la sua amica Antemarie Schwarzenbach.

Le sue fotografie mostrano una qualità dello sguardo e un'originalità che contraddistinguono la sua personalità. Ben oltre l'afflato nostalgico dei soggetti, le sue foto penetrano l'essenza dell'essere umano e ci rivelano l'interesse sconfinato che Ella è sempre avuta per gli altri.

Daniel Girardin
Conservatore del MUSÉE DE L'ÉLYSÉE



Ella Maillart
alla
conferenza
del
Turkestan,
1932



Manciuria, 1935



Dark days, 1995

SABINE *korth* DA SUD A NORD

10 OTTOBRE
22 NOVEMBRE
galleria cons arc
chiasso

lu-ve 9-12/14-18.30
sa 9-12
do 15-18



Topkapı / Istanbul, 1996



Chance
at own risk,
1995

L'artista tedesca Sabine Korth riattualizza in forma immaginifica e razionalizza il fotomontaggio, tecnica espressiva che fiorì proprio in Germania durante la fertile stagione delle avanguardie. Nella vita e nella immagine compie un viaggio da Sud a Nord. Luoghi, sogni appartenenti all'Egitto, al Messico, al Venezuela, a Cuba, alla Costa d'Avorio, al Ghana, allo Zimbabwe si uniscono a formare composizioni fantasiose attraverso le quali giungo ai nostri occhi quel Sud del mondo che poco o nulla conosciamo. In un secondo stadio del lavoro Sabine Korth mescola le immagini del Sud del mondo con immagini del Nord, quelle delle nostre città europee, inventando nuove realtà visive che alludono alla commistione reale di culture che caratterizza la nascente società multietnica. Un viaggio ideale che coniuga forme culturali diverse e propone una riflessione sul tema non attraverso la classica forma della documentazione ma attraverso una forma creativa che vuole toccare in modo diretto il nostro immaginario.

Roberta Faltorta

dal volume "da Sud a Nord",
Art&Udine



Roberta
Faltorta
1996

Roberta
Faltorta
1996

È sempre una sorpresa ritrovarsi a guardare le opere fotografiche di giovani autori che intendono intraprendere la professione di fotografo. Quando poi i giovani sono studenti africani la **riservatezza** è più grande. L'esuberanza di chi si ritrova di fronte ad un'immagine fotografica scattata, sviluppata e stampata con le proprie mani è come un fiume che cercando le proprie sponde travolge tutto ciò che incanta senza troppi **ripensamenti**. Le costanti in queste situazioni sono la quantità e la mancanza di un progetto di lavoro. Mi sono ritrovato a dover scegliere tra un continuo abbondante di immagini - sole in bianco e nero. I progetti, in effetti, si sono e sono i **temi** che gli studenti di questa prima accademia africana di fotografia hanno affrontato, stimolati dagli insegnanti che hanno trasmesso loro tutta l'esperienza di fotografi "europei" con alle spalle secoli di cultura visiva. Ed è proprio la cultura che fa la **differenza**: speravo di trovarlo nei lavori trovati, pensavo di poter riconoscerli i simboli o il modo africano di vedere le cose, mi immaginavo di ritrovarmi di fronte ad un moderno "fauvismo" dove i riferimenti ad una cultura decisa e, per molti, poco conosciuta si potessero presentare al fruitore di queste **opere leucite**. Mi sono reso conto invece che proprio la mia ignoranza di una realtà complessa e lontana non mi ha permesso di trovare ciò che cercavo.

GIOVANI **autori** AFRICANI

17 OTTOBRE
08 NOVEMBRE
centro sociale
vocallo

gio-ve 20-22
sa-do 10-12/15-18

organizzato da
TUTTARTE
Vocallo
con il sostegno di
HELVETAS
curato da
GALLERIA CONS ARC
Chiasso

un sentito ringraziamento
a ERIC MANGLE studente
di fotografia che, venuto
da Abidjan, ha collaborato
per la selezione delle
immagini e l'allestimento
dell'esposizione



Ho così selezionato le opere di questi giovani **studenti** africani con la mia usuale esperienza, senza pretendere nulla di diverso, nessun favoritismo, cercando in ogni caso di rispettare il loro lavoro. Ho cercato di liberarmi da certi pregiudizi abituali che noi europei abbiamo nei confronti di un popolo che è identificato con un termine globalizzante quanto **assolutista** di "africano". Conoscendo Eric, uno studente che è venuto a collaborare per l'allestimento della mostra, ho saputo che non c'è una sola Africa come non c'è una **sola** Europa.

Spero di aver composto un percorso di immagini che trasmetta, simbolicamente, il desiderio di questi giovani d'impari nel campo della **fotografia** che in questo caso, e conferma dell'intento di questa edizione dell'Autorens Fotografico, è servito quale **scambio** culturale.

Guido Giudici



La fotografia e la cooperazione
allo sviluppo

Nel 1994 Beat Pisser, un fotografo basilese, promosse insieme con alcuni fotografi del Camerun e della **Costa d'Avorio** una mostra che visitò diversi paesi dell'Africa dell'Ovest e dell'Europa. La mostra fu interessante non solo dal punto di vista artistico ma anche in quanto **stimolo** e contributo alla cooperazione dello sviluppo.

Le immagini di un quartiere misero di Douala (Camerun), mostrando chiaramente l'infausta situazione in cui vivevano molte persone, portarono le autorità locali ad occuparsi del problema e a trovare, collaborando con la popolazione colpita, delle concrete soluzioni per **migliorare** le loro condizioni di vita.

La fotografia può dunque essere considerata un utile strumento di comunicazione e di sensibilizzazione.

Partecipiamo alla realizzazione di un'**accademia** fotografica a Grand Bassam in Abidjan (Costa d'Avorio). La maggioranza delle immagini fotografiche dell'Africa è stata scattata da bianchi. Gli africani si trovano quasi sempre di fronte e **non dietro** la macchina fotografica. Inoltri pochi fotografi riconosciuti internazionalmente hanno svolto la loro formazione nel Nord del mondo. Il risultato di tutto ciò è che la fotografia africana è tuttora fortemente **influenzata** dall'Europa e dagli Stati Uniti.

Le immagini che giungono a noi, infatti, non colgono la realtà nella sua autenticità africana. Non dobbiamo dimenticare che uno sguardo non è mai libero da influenze culturali. Il nostro modo di vedere è influenzato dal nostro modo di pensare, di vivere. E gli occhi africani vedono diversamente.

L'accademia fotografica di **Grand Bassam** vorrebbe allora offrire ai fotografi africani l'opportunità di elaborare un proprio modo di concepire e interpretare la fotografia, di creare una propria tradizione fotografica. Vorrebbe pure diventare un luogo d'incontro, di scambio e di promozione per tutti coloro che hanno questa passione.



La cultura e la cooperazione allo sviluppo

Helvetas sostiene questo progetto perchè ritiene che alla base di ogni **processo di sviluppo**, vi sia la consapevolezza di sé, della propria identità e una sana fiducia nelle proprie capacità. La cultura, intesa come un processo di creazione di risorse intellettuali e artistiche, **favorisce**, infatti, la coscienza di sé e l'autonomia.

HELVETAS

Isabella Medici

HELVETAS

associazione svizzera per la cooperazione
internazionale

Helvetas è attiva in Africa, in Asia e in America latina da oltre 40 anni. Gli obiettivi principali, **paragati** e lungo termine, sono la lotta contro la miseria, il miglioramento delle condizioni di esistenza di comunità economicamente e socialmente svantaggiate nonché l'incoraggiamento di iniziative personali locali e di capacità di autoaiuto. Accanto all'impegno tradizionale in **campo rurale**, Helvetas ha fatto della promozione culturale e del lavoro di formazione un suo particolare nuovo settore di intervento.

Helvetas è un'associazione indipendente da legami politici o neutra sul piano confessionale.

Anche in Svizzera Helvetas si impegna attivamente a **lavoro** di uno sviluppo sociale. Attraverso la campagna informativa, la lobbying politico e la vendita di prodotti socialmente ed ecologicamente sostenibili, Helvetas cerca di porre in evidenza le interdipendenze esistenti tra il Nord e il Sud.



TUTTARTE nasce come associazione culturale nel 1997. Già col suo nome comunica il proprio intento di seguire un percorso ideologico proiettato verso la cultura o l'**arte** nelle sue svariate forme.

L'obiettivo è coinvolgere artisti e professionisti di varie discipline che, insieme a chiunque senta l'esigenza di partecipare e di **dare** un contributo, creino un momento di riflessione, azione, evoluzione e aggregazione.

Associazione
internazionale
Helvetas
Associazione
Culturale
Svizzera
Helvetas
Cultura
Svizzera
Helvetas
Cultura
Svizzera

Quattro anni di lavoro realizzati in condizioni difficili, in una regione colpita da un'ondata di violenza impressionante, dove ancora la democrazia, i diritti dei popoli e la vita umana, sono subordinati agli interessi internazionali per il controllo delle risorse economiche e per il controllo geopolitico del continente africano.

Quattro anni in cui abbiamo visto la popolazione subire il fallimento della politica e della democrazia, dividendosi ed arrovandosi sulla base dell'appartenenza etnica, come in altri paesi ad alte latitudini di

BURUNDI tra GUERRE e SPERANZE

17 OTTOBRE
08 NOVEMBRE
tendopoli giardini
via comacini Chiasso

ma-dò 10-18

foto di
LUCIANO NADALINI
organizzate dal
COMUNE DI CHIASSO
con la collaborazione di
ASSOCIAZIONE
TICINO BURUNDI



Centro Sanitario di Kabazi
epidemia di colera



Campagna
di vaccinazione
nel campo rifugiati
a Giteza

hanno sostenuto la nostra campagna "Emergenze Oggi, Riostruzione Domani" ed a cui chiediamo di accompagnarci ancora.

Dedichiamo, quindi, questa esposizione alle speranze del Burundi, al loro impegno civile, a tutti e a tutte coloro che stanno lavorando, tra guerra e speranze, per una società più giusta, per quelle cose semplici che sono i diritti umani, la salute, l'educazione, il lavoro, le libertà, la pace.

Patrizia Santillo
GVC
Sergio Bassoli
Nexus CGIL E.R.

questo **lavo secolo**. Vicende locali che vedono un coinvolgimento ed una responsabilità diretta delle istituzioni internazionali e dei governi che ancora esercitano una politica neo-coloniale nei confronti di interi paesi e regioni.

Quattro anni in cui abbiamo conosciuto e vissuto con il Burundi, con la sua gente, ascoltando il grido di disperazione che attraversa il **continente**, asserrando la forza e la speranza che esce dalla musica, dai balli, dai suoni dei tamburi, dal lavoro delle donne che per primo rientrano dopo la fuga, dopo la violenza.

Quattro anni che vogliono essere l'inizio di una collaborazione con il Burundi, grazie alle tante persone, associazioni, enti locali, sindacati, che



Bambino
mutilato dalle
mine

L'Associazione Ticino Burundi vuole pure informare sull'attività svolta in questi tre anni, dei progetti avviati e conclusi, grazie anche all'apporto **irrinunciabile** del Comune Ticino e di tante persone che hanno voluto manifestare solidarietà con uno delle tante popolazioni che oggi soffrono per la violazione dei loro diritti fondamentali.

LUCIANO NADALINI, 44 anni, nato a Castelfranco Emilia (Modena), vive e lavora a Bologna. Fotografo dal 1984, dal 1987 collabora stabilmente con l'Unità. Ha realizzato servizi fotografici in: Palestina, Ex Jugoslavia, Paesi Bassi, Israele, Canada, Kurdistan, Sahara Occidentale, Burundi. Nel 1990 ha realizzato una mostra fotografica sul proprio lavoro e pubblicato vari libri fotografici.

Foto: A. Bassoli

Foto: A. Bassoli

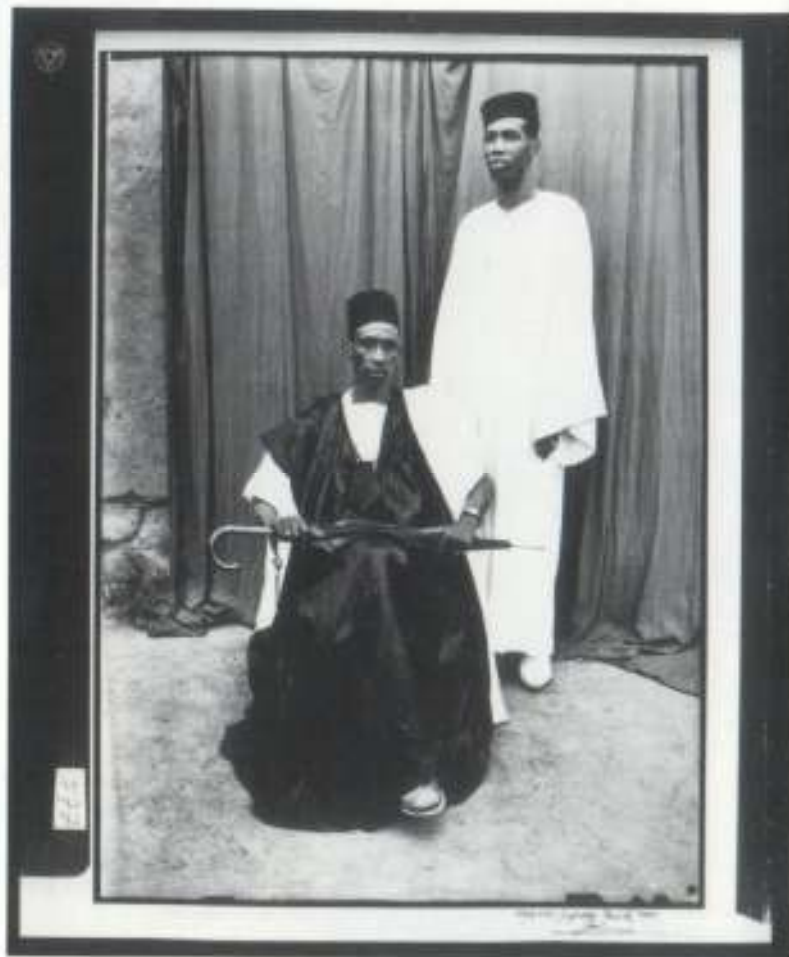
Sono nato nel 1921 a Bamako, non so né il giorno né il mese... nel 1935 mio zio mi ha regalato un **apparecchio** fotografico, con una pellicola di otto passi. E' così che ho cominciato, senza conoscere niente. Con questo apparecchio di marca germanica tra le mani, una Kodak Brownie Flash, ho sentito sinceramente che sarei stato **fotografo**. Da allora, è un mestiere che ho cercato di fare il meglio possibile. Ho soltanto amato la fotografia. Nel 1948 ho installato il mio

SEYDOU *keita*

17 OTTOBRE
15 NOVEMBRE
casa pessima
ligornetto

gio-ve 17-19
so-do 15-18

organizzato da
GALLERIA CONS ARC
Chiesse
SCALO VERLAG AG
Zurigo



studio a **Bamako-Costa**, la "nuova Bamako" che era un quartiere molto vivo. E' là che sono state scattate tutte le fotografie che conoscete. Oggi sono sempre là...

Ho proprio cominciato male: le persone si muovevano, e anch'io probabilmente. Quando mostravo il risultato ai clienti non erano affatto contenti... Ho **imparato** a sviluppare e a stampare da solo... all'inizio ho sprecato molto carta... il mio nuovo studio a Bamako, vicino al carcere, era ben situato...

...molta gente scendendo dal treno veniva a farsi fotografare da me prima di visitare lo zoo... Quando tornavano, mi chiedevano nuove stampe e questo mi ha incoraggiato a conservare tutti i miei negativi... sono **archiviati** per data e genere (coppie, mezz busti, in piedi). Devo averne più di 30.000 classificati qui nelle scatole, questo cassa ne è piena... tutto Bamako veniva a farsi fotografare da me: funzionari, commercianti, politici. Tutta la città ha sfilato nel nostro cortile e certi giorni, **specialmente il sabato**, in continuo... ho comperato una camera 6 x 9 pieghevole a lastro di vetro. Tutte queste lastre sono spente. In seguito ho comperato una camera 9 x 12 **d'occasione**... Nel 1949 ho cominciato a lavorare con negativi 13 x 18 con un apparecchio di facile uso. la gente mi chiedeva sempre stampe dello stesso formato e per questo che preferivo il 13x18. Nessuno mi chiedeva stampe più grandi come 30x40 o 40x50 o 50x60, per via del prezzo, ma ormai voluto farli... lavoravo bene sia alla luce del

giorno che a quella artificiale... la **tecnica** della fotografia è semplice ma la differenza sta che io sapevo trovare la buona posa... il viso appena girato, lo sguardo impertinente, la posizione delle mani... Ero capace di far diventare bello qualcuno. Alla fine la foto è **bella**. E' per questo che io dico che è Arte.

dal volume "Seydou Keita"
Scalo Verlag AG,
Zurich-Berlin-New York

